

SPAZIO SINFONICO

stagione concertistica 2012-2013



Sabato 1 dicembre 2012
Teatro Grande di Brescia, ore 21.00

Orchestra Filarmonica Italiana

GIANCARLO DE LORENZO
DIRETTORE

VADIM BRODSKY
VIOLINO

**Concerto benefico
a favore della
Associazione Comunità
Mamrè onlus
in collaborazione con
Lions International**



P. I. TCHAIKOVSKY

Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, op. 35
Allegro moderato - Canzonetta. Andante - Finale. Allegro vivacissimo

P. I. TCHAIKOVSKY

Sinfonia n. 5 in Mi min. op. 64

1) Andante. Allegro con anima 2) Andante cantabile con alcuna licenza
3) Valse. Allegro moderato 4) Finale. Andante maestoso. Allegro vivace



Concerto in Re maggiore per violino e orchestra, op. 35

Il Concerto per violino e orchestra op. 35 nacque alla fine di uno dei periodi più fecondi della creatività di un Čajkovskij non ancora quarantenne. L'idea era di dedicare il Concerto al violinista Leopold Auer affinché lo tenesse a battesimo a Pietroburgo; costui però non si mostrò affatto convinto del lavoro e tergiversò, chiedendo qualche revisione. Si fece così avanti un giovane violinista già devoto a Čajkovskij, Adolf Brodskij, il quale si assunse l'impegno di studiarlo e di eseguirlo per la prima volta in pubblico. La scelta cadde alla fine su Vienna, dove il Concerto fu presentato il 4 dicembre 1881 con la Filarmonica diretta da Hans Richter. Non fu una decisione saggia. Se il pubblico viennese, che appena due anni prima aveva accolto con entusiasmo il Concerto per violino di Brahms, reagì freddamente, la critica si mostrò unanimemente ostile. Le cose andarono assai meglio quando il Concerto approdò finalmente in Russia, nell'agosto 1882 a Mosca, eseguito ancora da Brodskij che così si conquistò meritatamente sul campo anche il diritto a sostituire nella dedica il sempre riluttante Auer.

Il virtuosismo è posto senza dubbio in primo piano, specialmente nei due movimenti veloci, ed è tale da rendere questo concerto tecnicamente uno dei più impegnativi di tutta la letteratura concertistica dell'Ottocento. A stupire il pubblico delle prime esecuzioni fu un trattamento davvero senza precedenti del violino, capace di passare dal lirismo alla furia grottesca nel giro di poche pagine: qualcosa che si nota subito, fin dall'Allegro moderato nel quale si alternano idee rassicuranti a baratri di malinconia (il secondo tema in particolare), scatti di nervi imprevedibili e slanci epici. Hanslick alla fine del movimento sentì lo strumento solista «ragliare, stridere e ruggire»; non era certo un complimento, ma in realtà quelle parole coglievano la grandezza del Concerto op. 35, un'opera in cui il violino si contorce pur di esprimere emozioni intense e di emanciparsi dalla tradizionale etichetta di strumento melodico (la cadenza solistica, incastonata al centro del brano, come nell'analogo lavoro di Mendelssohn, è forse il momento più rappresentativo di questo credo estetico).

La Canzonetta comparve solo nella seconda stesura della composizione (un precedente Andante fu tolto in corso d'opera e recuperato in seguito come pagina sciolta). Qui la vena melodica dello strumento si fa vedere; ma Tchaikovsky non si mette a tavolino per pensare e costruire; preferisce rievocare la cantabilità primordiale del violino, riuscendo a pennellare il ritratto meraviglioso di una cultura, quella russa naturalmente, in cui la scrittura colta vive sempre in simbiosi con il materiale di origine popolare.

La conferma viene dall'ultimo movimento in cui il solista barcolla con ruspante vivacità sul filo che separa l'esaltazione dalla disperazione; proprio come succede a chiunque cerchi lo stordimento per dimenticare qualche dolore straziante.

Sinfonia n. 5 in Mi min. op. 64

La Quinta Sinfonia riprende dalla Quarta il principio ciclico dell'idea ricorrente, o motto, facendone un uso ancora più ampio, perché uno stesso tema, collegato al destino, ritorna qui in tutti e quattro i movimenti: lo si ascolta già nell'introduzione "Andante" affidato ai clarinetti e agli archi gravi, cupo e pesante, con un andamento che ha qualcosa sia della Marcia che del Corale. L'Allegro con anima si apre con un nuovo tema, che mantiene l'atmosfera di sotterranea inquietudine, nonostante il ritmo relativamente vivace. Interventi rudi degli ottoni fanno esplodere la tensione, che rapidamente si smorza e lascia emergere un secondo tema, in tonalità maggiore, semplice e pastorale, che porta un raggio di luce dopo le ombre precedenti. Appare in seguito un ritmo di valzer, lirico e vaporoso. Lo sviluppo si basa sulla sovrapposizione e l'accostamento dei temi per associazione o per contrasto. Nella coda viene ripreso il motivo iniziale dell'Allegro, ma la conclusione è ancora sotto il segno del tema del fato, che ora risuona nelle trombe. Lo splendido Andante cantabile è uno dei vertici del sinfonismo. Sullo sfondo degli archi gravi il primo corno canta in modo "dolce con molta espressione" una lunga melodia nobile e patetica. L'oboe s'inserisce delicatamente e dialoga con il corno, proponendo una nuova melodia, ripresa anche dagli archi e poi dall'intera orchestra: è un momento maestoso e sereno. Una nuova melodia del clarinetto, graziosa e malinconica, ornata da un trillo, è improvvisamente interrotta dall'irruzione del tema ricorrente, affidato alle trombe. Il movimento si conclude tuttavia in una ritrovata serenità, turbata dalla minaccia del fato, che risuona con la cupezza e la violenza dei tromboni.

L'Allegro moderato è un valzer elegante e lieve, appena increspato da un'ombra d'inquietudine dovuta ai rapidi e insistenti passaggi in "staccato" dei legni e degli archi. Anche qui, a qualche battuta dalla fine, ritorna il tema del fato, senza violenza ma egualmente impressionante per il suo tono funereo.

È sempre questo tema ad aprire il quarto movimento, ma ora appare totalmente trasfigurato, simile a un maestoso Corale in tonalità maggiore. L'Allegro vivace è ricchissimo d'idee e raggiunge una prorompente e teatrale intensità espressiva. Quando il tema del destino si afferma come un Corale grandioso e imponente, anche il tema principale dell' "Allegro con anima" ritorna trasformato in un canto di vittoria.

*Elegance
de la Beauté*



GATTA
wine • makers
BRANCAGIORTA

**CASA &
GIARDINO**
Outdoor Design Arredi



Home & Flowers



BresciaUp the hotel

